



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA



IL PRESIDENTE

Regione Autonoma della Sardegna
Ufficio di Gabinetto della Presidenza
Prot. Uscita del 21/08/2017
nr. 0005639
Classifica I.G.4.Facc. 59 - 2012
01-00-00



Consiglio regionale della Sardegna

- > On. Gianfranco Ganau
Presidente
- > On. Valter Pisedda
- Gruppo Cristiano Popolari Socialisti
- > On. Roberto Deriu
On. Piero Comandini
On. Rossella Pinna
On. Antonio Solinas
On. Daniela Forma
On. Lorenzo Cozzolino
On. Pietro Cocco
On. Francesco Sabatini
On. Gavino Manca
On. Luigi Lotto
On. Giuseppe Meloni
- Gruppo Partito Democratico

e p.c. > Presidenza

Oggetto: Interrogazione n.787/A sul potenziamento della struttura regionale presso l'Assessorato del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale denominata "Ufficio regionale per il servizio civile". Risposta.

In riferimento all'interrogazione in oggetto, trasmetto la nota n.1489 del 9 agosto 2017 inviata dall'Assessore Assessore del Lavoro, Formazione Professionale, Cooperazione e Sicurezza Sociale.

Con i migliori saluti.

Francesco Pigliaru



Rec



REGIONE AUTONOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORADU DE SU TRABALLU, FORMATZIONE PROFESSIONALE, COOPERATZIONE E
SEGURANTZIA SOTZIALE
ASSESSORATO DEL LAVORO, FORMAZIONE PROFESSIONALE, COOPERAZIONE E SICUREZZA SOCIALE

L'Assessora

Regione Autonoma della Sardegna
Uff. Gab. Lavoro, Formazione Professionale
Prot. Uscita del 09/08/2017

nr. 0001489

Classifica I.6.4
01-00-00



Cagliari, 09/08/2017

Alla Presidenza della Giunta Regionale
Direzione Generale - Ufficio di Gabinetto

SEDE

Oggetto: interrogazione n. 787/A (PISCEDDA-DERIU-COMANDINI-PINNA ROSSELLA-SOLINAS ANTONIO-FORMA-COZZOLINO-COCCO PIETRO-SABATINI-MANCA-LOTTO-MELONI), con richiesta di risposta scritta, sul potenziamento della struttura regionale presso Assessorato del lavoro, formazione professionale e sicurezza sociale denominata "Ufficio regionale per il servizio civile". Richiesta notizie.

In relazione all'interrogazione in oggetto, con la quale si chiede di interrogare il Presidente della Regione e l'Assessora regionale del Lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale, si comunica che

Con la Legge 6 marzo 2001, n. 64 è stato istituito il Servizio Civile Nazionale (SCN), finalizzato a concorrere, in alternativa al servizio militare, alla difesa della Patria con mezzi ed attività non militari favorendo, tra l'altro, la realizzazione dei principi costituzionali di solidarietà sociale. La sospensione della leva obbligatoria, nell'anno 2005, ha comportato la fine del servizio civile obbligatorio e il coinvolgimento dei giovani, su base volontaria, in numerose esperienze di solidarietà e di cittadinanza attiva, anche nell'ambito del territorio regionale, in esecuzione del Decreto legislativo 5 aprile 2002, n. 77.

Le amministrazioni pubbliche e le associazioni e organizzazioni no profit, che desiderano offrire il loro contributo per una società più solidale nei confronti delle categorie più svantaggiate, possono iscriversi all'Albo di SCN e presentare progetti nei diversi settori di intervento: assistenza (a minori, anziani, disabili, immigrati e profughi, disagio adulto), protezione civile; ambiente, patrimonio artistico e culturale, educazione e promozione culturale (tutoraggio scolastico, analfabetismo di ritorno, sportelli informa, attività interculturali).

La Regione Sardegna, con la deliberazione n. 4/2 del 31.1.2006, ha recepito le disposizioni del citato decreto legislativo e, in attesa dell'approvazione della legge regionale di regolamentazione del Servizio civile volontario in Sardegna, ha dato disposizioni per l'attuazione delle funzioni attribuite alle Regioni in materia di servizio civile volontario. Nel successivo anno è stata approvata la L.R. 17/10/2007, n.10 *Norme sul Servizio civile volontario in Sardegna*.

Con la deliberazione 24/11 del 27.6.2013, la Giunta Regionale ha dato mandato alla Direzione Generale della Presidenza, al tempo competente per materia, per procedere alla predisposizione di tutti gli atti preliminari e propedeutici per l'attuazione della L.R. n.10 del 2007. Dopo gli approfondimenti giuridici e



REGIONE AUTONOMA DI SARDEGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORIADU DE SU TRABALLU, FORMATZIONE PROFESSIONALE, COOPERATZIONE E SEGURANTZIA SOTZIALE
ASSESSORATO DEL LAVORO, FORMAZIONE PROFESSIONALE, COOPERAZIONE E SICUREZZA SOCIALE

L'assessora

un tavolo di confronto con le associazioni più rappresentative del mondo del volontariato, si è preso atto che la legge presenta delle criticità funzionali che non ne permettono l'attuazione.

Consequentemente è stato predisposto un Disegno di legge di modifica della normativa in questione, approvato con deliberazione della Giunta Regionale 37/2 del 12.9.2013 ed inviato in Consiglio Regionale per l'esame della Commissione competente. La mancata conclusione dell'iter procedurale del suddetto disegno di legge, dovuto alle consultazioni elettorali Regionali 2014, ha condotto l'allora Servizio competente della Presidenza a riproporre un'ulteriore e più avanzata proposta di modifica della L.R. 10/2007.

Con la L.R. 25 novembre 2014, n. 24 e le successive disposizioni attuative della D.G.R. n. 1/7 del 13.1.2015, le competenze sul Servizio Civile Sardo e Nazionale sono state trasferite all'Assessorato del Lavoro. Le stesse, con la riorganizzazione dei Servizi e dei Settori dell'Assessorato, sono state assegnate al Servizio Coesione Sociale e affiancate alle attività relative alle leggi regionali sulla sicurezza sociale.

Con il passaggio di competenze disposto dalla L.R. 25 novembre 2014, n. 24, l'iter della proposta di DDL del servizio civile regionale è stato seguito dall'Assessorato del lavoro- Servizio Coesione Sociale. La proposta finale di modifica è stata trasmessa per le valutazioni della Giunta nei primi mesi del 2016. Le valutazioni in merito sono ancora in itinere poiché nello stesso anno il Consiglio dei Ministri, ha approvato in via definitiva il decreto legislativo che disciplina il Servizio Civile Universale in attuazione della legge 6 giugno 2016, n. 106, relativo alla riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale e, pertanto, si è reso necessario raccordare il DDL in argomento alla riforma statale.

Con la riforma si definiscono le finalità del Servizio Civile Universale (SCU), perseguite mediante programmi di intervento anche in specifiche aree territoriali, quali le città metropolitane, e in vari settori tra cui: assistenza, protezione civile, patrimonio ambientale e riqualificazione urbana, patrimonio storico, artistico e culturale, educazione e promozione culturale e dello sport, agricoltura in zona di montagna e sociale, biodiversità, promozione della pace tra i popoli, non violenza e difesa non armata, promozione e tutela dei diritti umani, cooperazione allo sviluppo, promozione della cultura italiana all'estero e sostegno alle comunità di italiani all'estero. Il provvedimento, tra l'altro, prevede *ex lege* la partecipazione al sistema dei cittadini dell'Unione europea e degli stranieri regolarmente soggiornanti in Italia e tende a razionalizzare gli interventi di servizio civile universale attraverso la programmazione curata dallo Stato, che deve soddisfare i peculiari fabbisogni del Paese in linea con gli obiettivi del Governo, prevedendo interventi a favore dei giovani con minori opportunità e meccanismi di premialità a favore degli enti che realizzino interventi con l'impiego dei giovani volontari.

Il decreto, inoltre, definisce i ruoli e le competenze dei soggetti che partecipano alla realizzazione del servizio civile universale. Allo Stato sono attribuite le funzioni di programmazione, organizzazione e attuazione del servizio civile universale nonché l'accREDITAMENTO degli enti, le attività di controllo, verifica e valutazione del servizio civile universale. Le funzioni di programmazione sono svolte mediante la predisposizione del piano triennale, attuato con piani annuali che tengono conto del contesto nazionale ed internazionale, delle risorse economiche disponibili derivanti dal bilancio dello Stato, delle risorse comunitarie e di quelle rese disponibili da soggetti pubblici o privati. Le funzioni di controllo, verifica e valutazione sono effettuate mediante un controllo sulla gestione delle attività degli enti, una valutazione dei risultati dei programmi di intervento e verifiche ispettive sulle attività svolte dagli enti.

Sono individuati gli Enti di servizio civile universale quali soggetti pubblici e privati che, iscritti presso un apposito Albo, articolato in distinte sezioni regionali, presentano i programmi di intervento e ne curano la realizzazione. Per i giovani operatori volontari viene introdotto un modello flessibile di servizio civile con una durata da modulare in base alle loro esigenze di vita e di lavoro (otto-dodici mesi).

È prevista la possibilità di definire criteri per il riconoscimento e la valorizzazione delle competenze acquisite dai giovani durante il periodo di servizio. In particolare, le Pubbliche Amministrazioni possono



REGIONE AUTÓNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORADU DE SU TRABALLU, FORMATZIONE PROFESSIONALE, COOPERATZIONE E SEGURÀNTZIA SOTZIALE
ASSESSORATO DEL LAVORO, FORMAZIONE PROFESSIONALE, COOPERAZIONE E SICUREZZA SOCIALE

L'assessora

prevedere nei bandi di concorso quale titolo preferenziale anche lo svolgimento del servizio civile universale.

Agli operatori volontari impegnati in interventi da realizzarsi in Italia è offerta la possibilità di effettuare il servizio, per un periodo fino a tre mesi, in uno dei Paesi dell'Unione europea, al fine di rafforzare il senso di appartenenza all'Unione e di facilitare lo sviluppo di un sistema europeo di servizio civile, ovvero di usufruire di un tutoraggio finalizzato alla facilitazione dell'accesso al mercato del lavoro.

Sono istituite la Consulta nazionale per il servizio civile universale e la rappresentanza degli operatori volontari, a livello nazionale e regionale, quali organismi di confronto in ordine alle questioni concernenti l'attuazione del servizio civile universale.

Cambiano il ruolo e le responsabilità delle Regioni nella selezione e valutazione dei progetti di servizio civile. Queste infatti svolgeranno un ruolo consultivo nella fase di predisposizione del Piano triennale e dei Piani annuali, esprimeranno il parere in sede di Conferenza Stato-Regioni e saranno coinvolte nella valutazione dei programmi di intervento per specifiche aree territoriali approvati dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri. Potranno, comunque, attuare programmi di servizio civile universale con risorse proprie, previa approvazione della Presidenza del Consiglio dei ministri, sostenendo progetti di interesse territoriale. Le Regioni avranno, inoltre, la possibilità di sottoscrivere uno o più accordi con la Presidenza del Consiglio dei Ministri, per svolgere la formazione del personale degli enti di servizio civile universale, compiere controlli e ispezioni sulla gestione delle attività nel territorio regionale. Una novità in questo ambito è rappresentata dalla possibilità per le Regioni di valutare i risultati relativi agli interventi svolti dagli enti di servizio civile universale e realizzati nei territori di competenza.

Si modificano anche le regole di accreditamento degli enti, cui sarà richiesta una capacità organizzativa di 100 sedi e i soggetti di dimensione locale e regionale che si accreditano alle sezioni regionali dovranno disporre di un personale esperto al livello di ente nazionale e sarà necessaria una dotazione di personale qualificato (in possesso di idonei titoli di studio/ esperienza biennale/titoli di formazione specifici). In particolare, ogni ente dovrà avere un coordinatore responsabile del SCU, un responsabile della sicurezza ai sensi del dlgs n. 81 del 2008, uno della formazione degli operatori volontari e dei relativi formatori il quale dovrà anche occuparsi della valorizzazione delle competenze, un responsabile della gestione degli operatori volontari, uno per l'attività informatica, uno infine per le attività di controllo, verifica e valutazione del servizio civile universale.

Le Regioni e le Province autonome sono coinvolte inoltre nella predisposizione del piano triennale e dei piani annuali e nella valutazione degli interventi di servizio civile universale negli ambiti di competenza e, attuano programmi di servizio civile universale *con risorse proprie*, previa verifica del rispetto dei principi e delle finalità del servizio civile universale. I giovani volontari possono essere impegnati in interventi in Italia e all'estero. **Infine possono istituire con proprie leggi il servizio civile regionale e provvedere con risorse proprie al suo funzionamento.**

L'attuale proposta relativa al DDL di modifica alla LR n. 10 del 2007 dovrà conseguentemente essere reimpostata in linea con l'esigenza di armonizzare le norme regionali alla riforma del Servizio Civile Universale, e, contestualmente, di adeguarla alle specificità del nostro territorio.

L'ufficio dell'Assessorato competente in materia è attualmente impegnato nello studio della riforma e nell'analisi dei fattori che possano creare le condizioni di contesto più favorevoli all'attuazione del Servizio civile regionale e rimuovere le criticità attuali. Una delle criticità riscontrate, ad esempio, è l'elevato numero di piccoli enti in Sardegna e la conseguente presentazione di un notevole numero di interventi, non sempre di qualità elevata. Al fine di razionalizzare il numero dei progetti presentati e i settori di intervento sui quali gli stessi insistono, è importante stabilire propri criteri, favorire la capacità



REGIONE AUTONOMA DI SARDEGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORADU DE SU TRABALLU, FORMATZIONE PROFESSIONALE, COOPFRATZIONE E SEGURANTZIA SOTZIALE
ASSESSORATO DEL LAVORO, FORMAZIONE PROFESSIONALE, COOPERAZIONE E SICUREZZA SOCIALE

L'assessora

progettuale degli stessi enti, incentivare la capacità di fare sistema e di co-progettare, indirizzando i progetti verso i settori prioritari di intervento in linea con la programmazione Regionale.

La sfida di promuovere, organizzare e finanziare con risorse regionali il servizio civile volontario svolto a livello locale, necessita di approfondimenti in ordine ad alcune rilevanti questioni. I decreti attuativi della predetta legge, già definiti anche in sede di Conferenza Stato Regioni, prevedono un profondo *riassetto organizzativo del sistema servizio civile* che riguarda non solo l'aspetto gestionale, *ma anche i criteri fondanti, il metodo di strutturazione del sistema servizio civile universale: aspetti cruciali che implicano riflessioni sui fini del servizio civile, sul ruolo della Regioni e su quello degli altri soggetti coinvolti nella fase di realizzazione.*

In particolare dovranno essere definiti i meccanismi di coordinamento istituzionale a livello regionale, i ruoli e le modalità di coinvolgimento dei soggetti istituzionali che intervengono nel processo di programmazione e di decisione sui settori prioritari di intervento, nonché le modalità organizzative, di gestione e controllo.

Dovrà inoltre essere esplicitato il percorso per il passaggio da un metodo di intervento basato su "progetti parcellizzati" verso un "sistema per programmi", semplificato l'attuale processo di gestione, oggi particolarmente complesso e, contestualmente, dovrà essere garantita la trasparenza degli obiettivi, dei risultati e delle modalità di impiego dei giovani.

Dal 2016 a tutt'oggi, l'Assessorato ha intrapreso diverse iniziative nel percorso di approfondimento in materia, tra le quali interventi di formazione per progettisti (utili, in prospettiva, per l'attuazione dell'art. 8 della Legge 16.06.2016, n. 106) e l'elaborazione di una proposta di Linee guida nell'ottica del rinnovamento del Servizio Civile Universale (La proposta è stata trasmessa per la valutazione alla Giunta regionale).

Gli Uffici competenti dell'Assessorato del Lavoro, hanno inoltre svolto dal 2015 al 2017 un'intensa attività gestionale: nel 2015 sono stati istruiti 278 progetti di cui 133 approvati e 610 giovani ammessi allo svolgimento delle attività progettuali. Nel 2016 sono pervenuti 179 progetti di cui 93 positivi e 544 volontari impiegati, nel 2017 sono pervenuti 250 progetti di cui 145 positivi e 710 giovani ammessi alle attività di servizio civile.

Strettamente correlate allo svolgimento dei progetti sono le attività di formazione e promozione: sono stati realizzati corsi per progettisti, per formatori di formazione generale e per operatori locali di progetto che hanno formato circa 350 tra formatori OLP e progettisti. Tali numeri dimostrano quanto il Servizio civile sia oggi diffuso nella nostra Regione. Al corso sulla presentazione dei progetti di SCN hanno partecipato 130 operatori degli Enti regionali di SCN. Il percorso formativo ha avuto come il Direttore dell'Ufficio del Servizio Civile Nazionale del Dipartimento della Gioventù e del SCN (redattore del Prontuario SCN) e si è posto l'obiettivo di contribuire al miglioramento della capacità progettuale degli Enti di Servizio civile e, in prospettiva, di indirizzarli verso interventi più innovativi e incisivi nei vari ambiti, anche alla luce della nuova normativa sul Servizio civile universale.

Ma l'aspetto più innovativo della riforma è l'universalità del sistema, aperto anche ai cittadini stranieri regolarmente soggiornanti; ed è su questo aspetto che è importante focalizzare l'attenzione, perché avrà ripercussioni anche sulle modalità di organizzazione del sistema e sui relativi processi, tra i quali la valutazione dei progetti e la selezione dei giovani.

Oggi la situazione è quella già nota: un numero di progetti elevato, capacità progettuale non sempre adeguata, interventi a volte autoreferenziali e sistemi di selezione che privilegiano il possesso degli alti titoli di studio e di esperienza formativa nei percorsi di socializzazione. Su questi aspetti la legge di riforma dovrà consentire di trovare un equilibrio tra la programmazione statale e quella regionale, fra le esigenze delle realtà locali e la programmazione a livello territoriale degli interventi, fra il diritto dei giovani a partecipare a questa esperienza e il dovere delle organizzazioni di impiegare per i fini istituzionali, tra i quali acquisisce centralità la funzione civico educativa.



REGIONE AUTONOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORADU DE SU TRABALLU, FORMATZIONE PROFESSIONALE, COOPERATZIONE E SEGURANTZIA SOTZIALE
ASSESSORATO DEL LAVORO, FORMAZIONE PROFESSIONALE, COOPERAZIONE E SICUREZZA SOCIALE

L'assessora

E' evidente che strutturare un sistema sulla base di queste direttrici culturali e di metodo improntate sulla capacità di programmare, razionalizzare e fare sistema, richiede nel breve periodo uno sforzo organizzativo, risorse economiche e competenze professionali adeguate. Si tratta di valutare se tali sforzi possano essere compensati in prospettiva dalla capacità potenziale del servizio civile regionale di contribuire al rinnovamento delle organizzazioni di servizio civile e di coinvolgere i giovani in iniziative in grado di incentivare il loro senso civico e la disponibilità a impegnarsi in progetti che abbiano ricadute positive nella comunità di appartenenza.

Il Servizio civile universale è un sistema complesso e per attuarlo a livello regionale occorre inoltre semplificare le procedure e i processi decisionali; investire sulla promozione e sulla valorizzazione di risorse umane qualificate, queste ultime, non meno decisive di quelle finanziarie.

Ad oggi, la dotazione organica è costituita da tre unità dedicate a tempo pieno.

Cordialmente

L'Assessora

Virginia Mura